



Ignis Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO I. - N. 3 - SETTEMBRE 1954

Spedizione abb. postale gruppo 3.

La Voce della Riconoscenza

La Direzione dell'« IGNIS ARDENS » segnala con particolare riconoscenza le offerte di lire 5000 della rev. Madre Superiora Generale delle Suore di Maria Bambina di Milano e di cinque dollari dal connazionale Giacomelli Andrea fu Fortunato, Toronto Ontario - Canada.

Una parola poi di lode alle famiglie del paese, perchè quasi nella totalità, hanno già versato il loro abbonamento.

Voglia il Signore suscitare altri cuori generosi per la vita della pubblicazione nostra.



Mentre gli parlavate, PIO X fissandovi, e dirò meglio, tenendovi fermo con quei suoi occhi penetranti, vi scrutava a fondo; rispondendovi poi con cauta accortezza, mostrava subito una percezione rapida, una grande intuizione, non tanto dell'uomo in genere, che serve a poco, quanto degli uomini singoli di cui valersi o da cui guardarsi; uno spirito pratico e positivo anche in politica, una prontezza sorprendente a decidere. L'arguzia, a cui il dialetto veneto serviva così bene, ottima difesa contro i luoghi comuni e le pederterie, dava alla sua conversazione un che di inaspettato e di tutto suo.

(Filippo Crispolti - 2 giugno 1935)



Abbonamenti al Bollettino "IGNIS ARDENS"

	ITALIA	ESTERO
ABBONAMENTO ANNUO ORDINARIO	L. 380	760
ABBONAMENTO ANNUO SOSTENITORI	L. 500	1000
ABBONAMENTO ANNUO BENEMERITI	L. 1000	2000

Per l'abbonamento si prega inviare il denaro al seguente indirizzo:

REDAZIONE BOLLETTINO
« IGNIS ARDENS »

(Treviso)

RIESE PIO X°

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno I. - N. 3

Riese Pio X, Settembre 1954

Quadro ad olio, che sormonta l'altare maggiore della Chiesa di Riese; opera del pittore Baccarini di Milano.

PIO X° è raffigurato nella gloria dei Santi, in dolce espressione di benedire; la rassomiglianza fisica del Santo è davvero colpita; la Figura è coronata da angeli osannanti; ai suoi piedi, una riproduzione della Basilica Vaticana; il tutto racchiuso in una ricca cornice di legno dorato, sormontata dallo stemma pontificio; in basso, quasi in atto di umile omaggio, è riprodotta la Croce potenziata dell'Or-



dine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il quadro, che misura mt. due x quattro è dono dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, del quale San Pio X° fu Grande Maestro.

L'iniziativa di così prezioso dono si deve alla devozione ed alla generosità dell'Ordine ed in particolare del suo Referendario d'onore S. Ecc. Mario Mocchi, che, per la piccola patria del Santo Pontefice, ha sempre avuto tratti di singolare predilezione, cui corrisponde il sentimento di viva riconoscenza della parrocchia natale di San Pio X°.

PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(seguito v. N. precedente)

Da Padova, verso la grande Meta

L'occasione era propizia per umiliare una istanza, a favore del giovanetto Sarto, presso l'Eminentissimo Patriarca ed a ciò provvide il parroco di Riese, facendola appoggiare da persone pie e generose, mentre nella casetta Sarto si pregava, in fiduciosa attesa.

La risposta venne affermativa e Giambattista Sarto, il 28 agosto 1850, riceveva la seguente lettera del Vicario Capitolare di Treviso:

*"Le si comunica che l'Eminentissimo
"Signor Cardinale Patriarca di Venezia,
"in seguito alle raccomandazioni fatte
"dallo scrivente, con suo ossequiato de-
"creto 22 andante n. 848, si è compiaciu-
"to di nominare il figlio di lei, Giuseppe,
"ad una piazza gratuita del collegio Tor-
"nacense detto Campion, concentrato nel
"seminario di Padova, avvertendola che
"dalla Signoria Sua rev. fu raccomandato
"allo speciale patrocinio di quel Mons.
"Vescovo, ottenendone graziosa adesione.
"Ciò si comunica per norma al sig.
"Sarto di Riese, in esito alla istanza 12
"luglio p.p. di cui si rendono i prodotti
"allegati. - Il Vicario Capitolare genera-
"le Casagrande".*

Un inno di ringraziamento al Signore accolse la lieta comunicazione e subito i genitori Sarto si affrettarono a preparare un pò' di corredo personale, prescritto e necessario al figliolo, duplicando i sacrifici economici, non disprezzando qualche aiuto di buone e caritatevoli persone, contraendo qualche piccolo debito.

In questo scorcio di tempo avvenne il colloquio brevissimo, ma altamente profetico, fra Beppino Sarto ed il suo Parroco: colloquio che il defunto sac. C. I. Bernardi, nella sua operetta « Riese Pio X », auspica divenga oggetto di una

incisione marmorea, nell'interno della Chiesa: « Inginocchiati, Bepi! Il Signore medita su te una grande cosa: tu sarai prete! ».

Prima di lasciare la casetta natale per il Seminario, il giovanetto ricevette la veste talare, uniforme di detto Istituto; gliela impose lo stesso suo Parroco e data da allora l'obbligo, fatto da Mamma Margherita agli altri figli, di dare del « voi » al fratello maggiore, per un ben compreso senso di rispetto all'abito sacerdotale. Questa forma di affetto rispettoso accompagnerà le sorelle di Pio X fino alla soglia del palazzo Vaticano, in Roma, dove vissero « in dolce attesa del premio settimanale »: la visita all'augusto Fratello « per poter insieme rievocare e rimpiangere la tranquilla e modesta vita di un tempo, per confortarsi a vicenda di esser stati sbalzati così in alto e così lontani » (Pio Molajoni).

Venne il giorno della partenza per Padova.

Alzata eccezionalmente mattutina perchè c'erano trenta e più chilometri da percorrere con biroccino e cavalluccio, presi a prestito; piccolo bagaglio a posto, bene assicurato il pacco di libri; un bacio, un saluto e, perchè no? una lagrima mal repressa e... via...

Via alla volta della città, per il domani sognato, per l'avvenire che era nelle mani del Signore: un avvenire radioso di tanta luce, che, però, quella fredda giornata caliginosa di autunno non lasciava trasparire affatto.

Occorsero pochi giorni perchè Bepi si orientasse nel grande Seminario: la novità dell'ambiente e la sua grandiosità, le fisionomie ed i nomi dei maestri, quelli dei compagni di studio non furono che lecite curiosità del momento.

Egli ben sapeva il motivo per il quale era entrato in quel sacro luogo, sentiva pressante nel cuore, se pur embrionale, la chiamata al sacerdozio, rammentava l'obbligo di corrispondere a tante grazie ricevute e perciò si dette al suo dovere con serietà, con umiltà e con raccoglimento.

Tutto egli mise a servizio della sua vocazione, con serenità di spirito, con volontà tenace, con impegno assoluto; e si mostrò rispettoso e devoto con i Superiori, cordiale con i compagni.

Fin dai primi mesi, la pianticella gettò buone gemme, che più tardi dettero ottimi frutti; ne fanno fede i risultati ottenuti nei vari anni scolastici, che documentano: **COSTUMATEZZA**: esemplare; **ATTENZIONE**: distinto per intensità e costanza in tutto; **DILIGENZA**: distinto per singolare assiduità ed applicazione in tutte le materie; **RELIGIONE**: eminentemente distinto per sommo interesse in ogni parte dell'insegnamento; **FILISOFIA**: distinto perchè buon pensatore e con somma destrezza espone le cognizioni acquistate con molta estensione e profondità; **LINGUA ITALIANA**: distinto per moltissima capacità di interpretare i classici, per moltissime cognizioni di letteratura e per moltissima accuratezza di stile; **LINGUA LATINA**: distinto per grande capacità di bene interpretare e tradurre e per molta nitidezza di stile; **LINGUA GRECA**: distinto per somma facilità di interpretare e per somma abilità di ben tradurre; **GEOGRAFIA E STORIA**: distinto e per l'estensione e per la profondità delle acquistate cognizioni, sempre chiare, ordinate e precise; **MATEMATICA**: distinto perchè con somma facilità, chiarezza e precisione calcola e prova in ciascuna delle parti di questa scienza; **SCIENZE NATURALI E FISICA**: distinto per chiarezza, ordine e copia di cognizioni, anche nella parte matematica; **FORMA ESTERNA DEI COMPONENTI IN ISCRITTO**: chiara e molto elegante; **NUMERO DELLE ORE DI INSEGNAMENTO A CUI HA MANCATO**: nessuna.

E così, di anno in anno, fino all'assolutorio dagli studi teologici con « eminenza distinta » in teologia dogmatica, in teolo-

gia pastorale, in eloquenza sacra, in catechistica, in metodica.

Le ore libere dai doveri dello studio e dalle pratiche, in comune, di pietà vedevano lo studente Sarto in devoto raccoglimento, in fervida orazione, in profonda meditazione, nella cappella annessa al Seminario, pur sapendo egli alternare questi sacri doveri con la dovuta ricreazione, manifestandosi gioviale nella compagnia, piacevole nel conversare, amico ricercato da tutti i compagni, a nessuno legato da particolare preferenza, poichè tutti gli erano egualmente cari.

L'epoca delle vacanze autunnali lo riportava in paese, animato da un senso temperato di nostalgia per il Seminario e da un altro senso di vivo affetto per la famiglia.

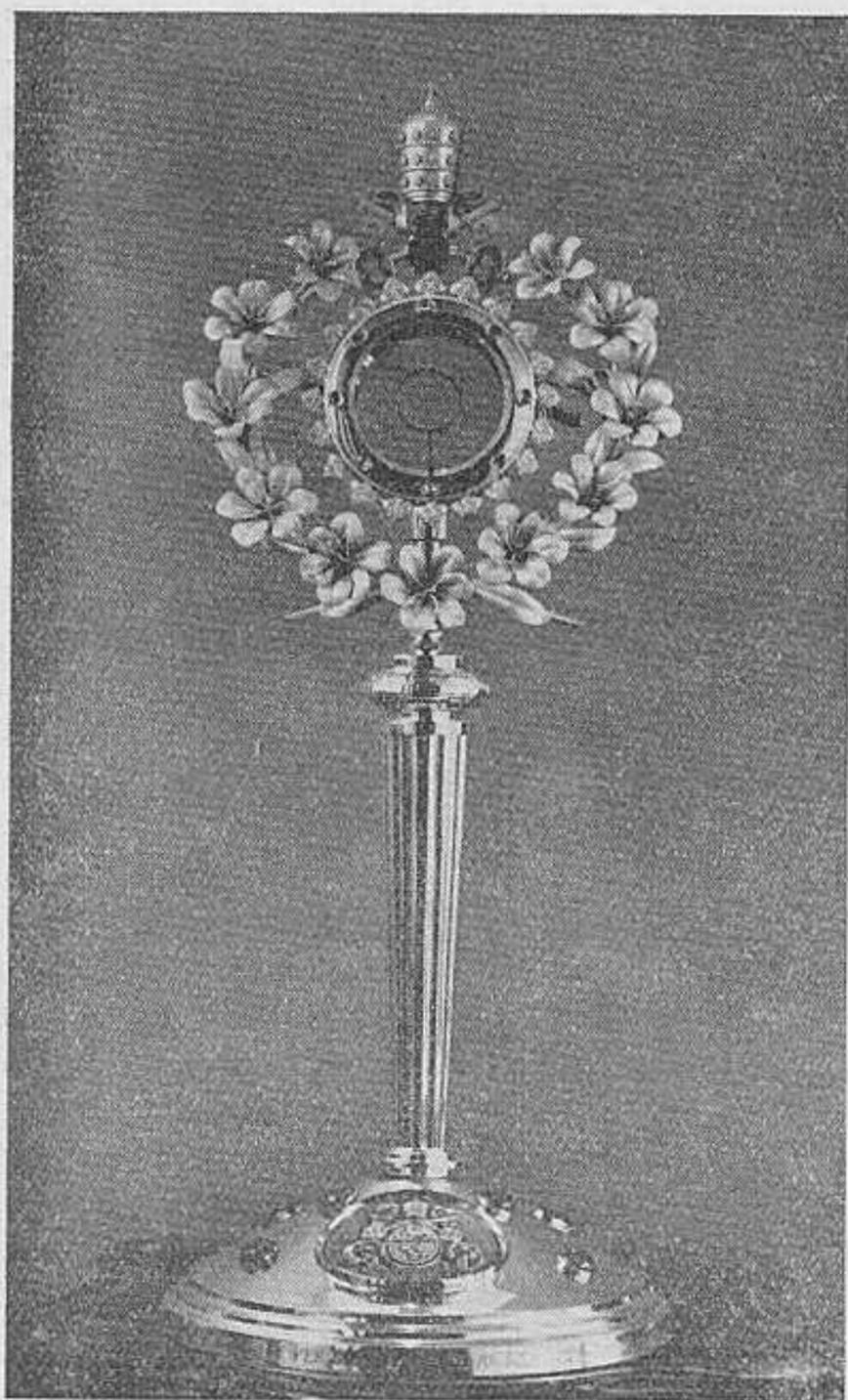
Il padre provvedeva sempre, col solito mezzo del biroccino di terzi, a prelevare il seminarista da Padova per condurlo a Riese. Una volta, essendosi presentati il cognato di Bepi, Giovanni Parolin, e sua moglie Teresa Sarto, sposi novelli, alla porta del Seminario, per prelevare il chierico, questi pregò la sorella di attenderlo fuori delle mura cittadine, perchè, non portando ella scritto sulla fronte che era sua sorella, accompagnandosi a lei avrebbe potuto dare occasione a maldicenze. Ed in questo senso egli pregò, poi, la buona mamma Margherita perchè non si ripetessero più viaggi in compagnia di donne, fossero pure sue sorelle!

In paese, il futuro Pontefice e Santo trascorreva la vita fra casa e chiesa, frequentando la canonica, visitando il santuario delle Cendrole, seguendo il parroco nelle visite ad ammalati, sofferenti e poveri, intervenendo alle funzioni, coadiuvando nell'insegnamento del catechismo ai ragazzi, soprintendendo alla scuola di canto e, una volta, tenendo anche un sermoncino sui defunti. (segue)

Anche quando insegna, quando richiama, quando condanna PIO X parla con un cuore che soprattutto ama.

(« Avvenire d'Italia »
16 febbraio 1938)

Dona preziosa alla Chiesa



Il Comitato locale, sorto per le celebrazioni della Beatificazione di PIO X, a chiusura del proprio mandato, volle perpetuare il ricordo dell'opera svolta con un dono prezioso alla Chiesa nostra parrocchiale.

Con pensiero indovinatissimo, detto Comitato fece uscire dalla bottega artigiana, ma più ancora dal chiaro senso artistico del cav. Gentilin di Treviso, un ammirevole « reliquiario », che oggi tro-neggia in un apposito altare, fra un ricco drappaggio di velluto cremisi e una sempre rinnovata corona di fiori e di cèri.

Davanti a tale quadro, le folle innumeri dei pellegrini e dei devoti si chinano in preghiera, in devozione, al bacio della sacra Reliquia di San Pio X ed ogni sera i parrocchiani di Riese rinnovano tale atto di venerato omaggio quando, al suono dell'Avemaria, si radunano nel sacro tempio per la recita del Rosario.

Il reliquiario, come è stato scritto nei giornali locali del 21 maggio scorso, data di consegna a questo Mons. Arciprete, consta di una base circolare, su cui si innalza il piedestallo con la scritta: « Alla chiesa di san Matteo Apostolo il Comitato di Riese per le onoranze al S. Pio X, a perenne devoto ricordo ».

Lo stemma di Pio X, vero capolavoro in argento a bulino, adorna questa base, che è anche arricchita di agate incastonate. Una piccola modanatura segna il distacco dalla base alla impugnatura, che è costituita da una agilissima colonnina scannelata, che si allarga progressivamente, con uno slancio elegante ed armonico, verso la nicchia. Questa parte principale del reliquiario è contornata da una corona di gigli: la delicatezza del lavoro e la leggerezza dei petali denotano subito il buon gusto dell'Orafo che, con perizia degna di un cesellatore del Rinascimento, ha saputo, ancora una volta, dar prova della sua squisita arte!

Splendida la cornice in oro che racchiude il cristallo; qui, un motivo classico e dei piccoli zaffiri continuano il movimento dei gigli, in un felice contrasto di colori; il tutto è sormontato dalla Tiara e dalle Chiavi papali, in argento dorato, ed all'incrocio spicca, per luce, un grosso zaffiro.

Il complesso del reliquiario misura l'altezza di cm. 52.

Da questo Bollettino si rinnova il più caldo e cordiale « grazie! » a quanti concorsero per questo dono, primi fra tutti i membri del Comitato locale per le onoranze per la Santificazione di Papa Pio X.

Il tempio

Amatissimi nipotini,

un mese fa vi narrai la leggenda delle Cendrole, ricordando Colui che pregò, nel piccolo santuario bianco sperduto nella solitudine campestre, sotto la chiostra azzurrina dei monti veneti, la sua cara Madonnina.

Ebbene, fermiamoci un po' in quella chiesetta che tutti amiamo: e immaginiamo come pregava il "bimbo" di Riese, il figlio di Margherita, la sarta, e di Giambattista, il cursore.

Lo vedete? Io sì: composto, a mani giunte, con gli occhi limpidi rivolti all'altare... La sua bocca fresca bisbigliava le preghiere più dolci, quelle che gli aveva insegnato la mamma. Ma spesso le labbra rosee rimanevano immobili e lo sguardo puro cercava qualche cosa di lontano lontano, forse la linea di un orizzonte luminoso e tanto remoto. E, tacendo, Bepin ascoltava, aspettando il celeste richiamo. Come il piccolo Samuele, nel silenzio del tempio, egli udiva, di tratto in tratto, la voce del Signore.

No? Non conoscete la storia del piccolo Samuele?

Ve ne racconto un po', allora.

Samuele aveva soltanto tre anni quando era stato portato a Silo, antica città della Palestina, da sua madre: e lì era rimasto.

Cresciuto innocente e buono, appena le forze gli avevano consentito di lavorare, era stato addetto alla cura del Tabernacolo, cioè del prezioso padiglione che conteneva l'Arca santa. Egli apriva e chiudeva le porte rivestite di lastre d'oro, scopava e spolverava, lucidava gli oggetti sacri e le colonne d'argento, accendeva e spegneva i candelabri e le lucerne...



Il giovanetto indossava una tunica che sua madre rinnovava d'anno in anno, adattandola alla sua maggiore statura. Dormiva presso il Tabernacolo, vicino alla camera di Eli, che era il sommo Sacerdote e il Giudice del popolo ebreo.

Il povero Eli, che era molto infelice perchè i suoi figli vivevano nel peccato e non si curavano dei suoi ammonimenti e della sua profonda afflizione, trovava conforto nell'affetto di quell'angelico fanciullo che una santa mamma gli aveva affidato.

Una sera Samuele, appena abbandonato il capo biondo sul guanciale, s'era addormentato placidamente ed era già immerso

ne! sonno quando una voce grave echeggiò nel tempio.

Il giovanetto sobbalzò e, ritenendo di essere stato chiamato dal vecchio sacerdote, corse a domandargli che cosa desiderasse.

— Hai sognato, fanciullo mio — rispose Eli. — Torna a letto e dormi.

Samuele obbedì e si riaddormentò subito. Ma, eccoti, per la seconda volta, l'urgente appello si fece udire sotto le arcate del tempio!

Il giovanetto sgusciò dalle coltri e si ripresentò nella camera di Eli.

— Fanciullo mio, sei diventato sonnambulo così, tutt'a un tratto? Va: e riposa tranquillo.

Ricoricandosi, Samuele pensava: — Sono sicuro di avere udito il mio nome, pronunciato da una voce che è rimasta nel mio cuore come un tocco di campana...

E, tosto che egli fu riaddormentato, quella voce ripeté il pressante richiamo...

Senza impazientirsi, docilmente, il giovanetto tornò dal sommo Sacerdote.

Stavolta il vecchio, tutto bianco, si tirò su, a sedere sul proprio giaciglio. I lunghi capelli candidi e la barba fluente gli davano un aspetto irreali. Si raccolse, meditando, con il mento sul dorso delle mani ossute, e poi disse, in tono solenne: — Mi è noto Chi, or ora, t'ha chiamato, fanciullo! Oh, non posso vedere il tuo volto con i miei poveri occhi quasi spenti: e stanotte vorrei davvero contemplare le tue soavi sembianze! Ma va e dormi sereno, piccolo mio! E, se quella voce ti risvegliasse, non tornare da me... Invece prostrati e rispondi così: Parla, mio Signore, che il tuo servo ti ascolta! —

A notte fonda, il giovanetto sentì riecheggiare la voce nel silenzio del tempio: "Samuele, Samuele..."

Egli scese dal letto e si mise in ginocchio, a braccia aperte.

— Signore, parla, che il tuo servo ti ascolta! — mormorò, trasfigurandosi fin dalla prima battuta del suo colloquio con Dio.

Lungamente il Signore conversò con il fanciullo...

Così, nel silenzio del tempio, anche Bepin aspettava d'udire la Voce arcana...

E voi? Molto spesso Iddio vi parla, ni-

potini miei. Ma voi fate i sordi, purtroppo!

La domenica, alla Messa del fanciullo, io vi vedo sfilare quando vi appressate alla Mensa Eucaristica. Qualcuno mi guarda appena, carezzevolmente, quasi a dirmi: "Sei contenta, zia Antonietta? Vado da Gesù: l'anima mia si sta aprendo, come la corolla di un fiore, per accogliere l'Ospite divino!"

Quanto vi voglio bene, quanto cari mi siete, in quei momenti!

Eppure, così spesso, in chiesa, provo un senso di pena, mentre vi osservo! Le fanciulline spettegolano, sussurrano, si rassetano, si cincinnano, sbirciano l'abito nuovo delle amichette, guardano in cagnesco chi osa rivolgere loro un meritato rimprovero; i ragazzi accavallano e trascinano le sedie, si spingono, litigano, si promettono reciprocamente, per quando usciranno, bòtte da orbi!

Sordi; siete sordi, poveri nipotini miei! Iddio vi parla, ma voi non lo sentite! Vi parla per bocca del sacerdote, nell'esempio di un buon compagno, nella strofetta di un canto sacro, nella profonda nota dell'organo, nel desiderio di pianto che preme il vostro cuore, nella speranza che vi palpita in petto...

E perchè non lo volete sentire? Perchè continuate a fare i sordi?

Orsù, come il piccolo Samuele, come il "nostro" Bepin, con lo sguardo e l'anima rapiti in Dio, ripetete: "Signore, parla che il tuo servo ti ascolta!"

Ed ora vi dirò che in aria c'è un certo progetto, un bellissimo progetto di cui vi parlerò il mese venturo...

Intanto vi abbraccio con tutto il cuore.

ZIA ANTONIETTA

PIO X è una di quelle glorie, davanti alle quali nè il poeta, nè lo storico dovranno fermarsi pensosi e domandare se fu vera gloria.

Gloria vera è questa, perchè fatta di pura e benefica bontà, perchè deriva da Dio ed a Dio riconduce.

(Pio XI)

Visite e Pellegrinaggi

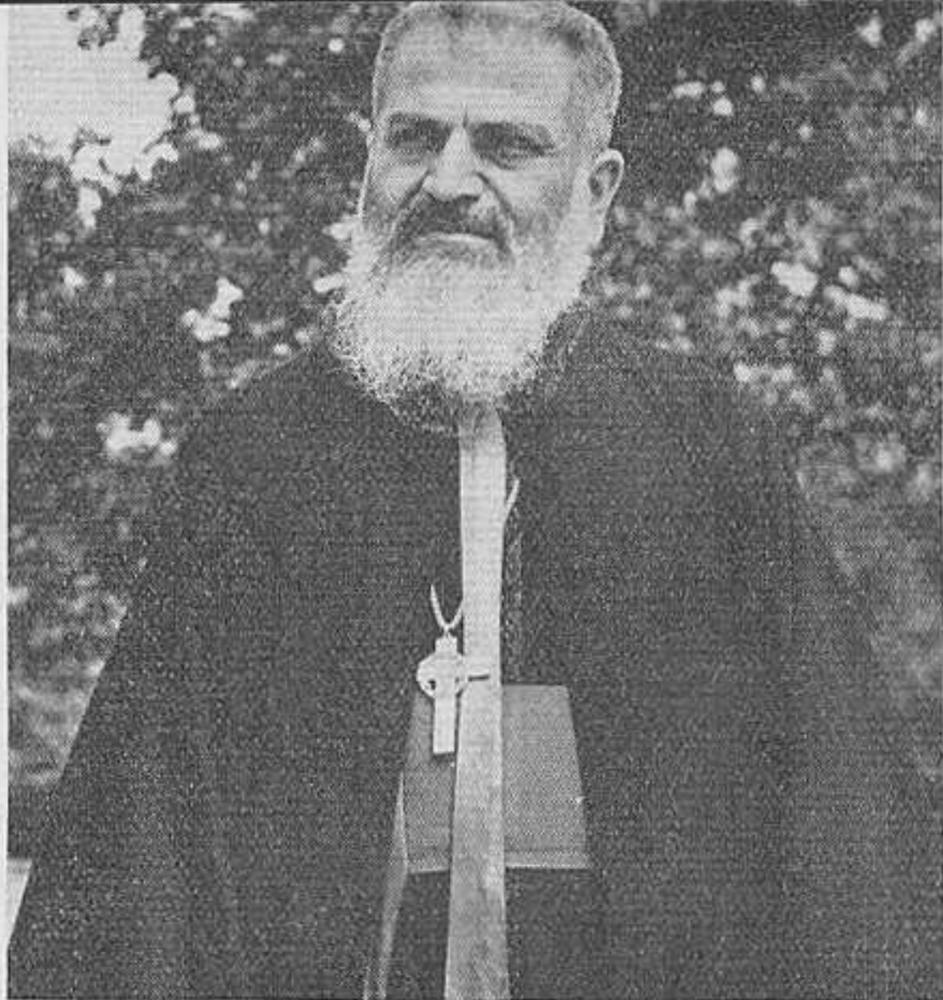
Una rapida scorsa al registro delle firme, posto nella Casetta di San Pio X^o, dà una visione consolante del movimento di visite e pellegrinaggi ai luoghi sacri alla Memoria del Santo Pontefice.

Il mese di giugno scorso segna ben 16 mila 792 visitatori: il solo giorno 2 giugno (data della nascita di S. Pio X^o) ne ebbe 2.258.

Se fosse il caso di esclamare: « povera casetta » che deve sostenere l'urto di una così ingente massa di devoti, sarebbe altresì il caso di inorgoglire per tanta vasta e sempre più crescente devozione al Figlio santo di Riese. Inorgoglire soprattutto per la fede che anima i visitatori, per gli episodi gentili, commoventi che si svolgono entro le modeste pareti della casetta e se i pavimenti delle stanzucce potessero parlare, direbbero di ginocchia piegate, di sospiri uditi, di preghiere e di lagrime!

Bello sarebbe poter dare l'elenco almeno dei pellegrinaggi; ma si dovrebbe fare una specie di dizionario geografico: ogni parte d'Italia è presente: ogni condizione sociale di vita è segnata: l'Azione Cattolica - parrocchiani - ex Combattenti - Operai - bambini della 1^a Comunione - scolari ed insegnanti - collegi ed ospedali e frammisti ad essi Dignità ed Autorità della Chiesa, del Governo.

Notati i pellegrinaggi della Vandea di Francia, di Lorhenheim della Germania; gruppi isolati della Spagna, Portogallo ed Olanda, dagli Stati Uniti e dall'Oriente; segnalati eccell.mi Vescovi, oltre i Cardinali Spellman di Nuova York e Ron-



S. Ecc. l'Arcivescovo di Beirut in visita a Riese Pio X dove ha celebrato la Santa Messa in rito Maronita.

calli di Venezia, quali A.I. Cicognani Delegato Apostolico negli Stati Uniti - Daniele Kelley pure degli Stati americani - Charles Epis. Aquil. St. Ludovici U.S.A. - Ignazio Ziade Arcivescovo Maronita - l'Arcivescovo di Sanseverino - Mons. Piasentini Vescovo di Chioggia - Benieto Zorzi Vescovo di Caxias Rio Grande Brazil - Carlo Rossi Vescovo di Biella - Emilio Baroncelli Vescovo di Veroli - Mons. Giuseppe Carraro Vescovo Ausiliare di Treviso e Giuseppe Mazzocco Vescovo di Adria.

Benedica San Pio X^o tanto fervore di devozione e di omaggio.

Di Leone XIII ognuno subiva la suggestione dell'autorità e della maestà sovrana; di Pio X tutti sentono e vivono il fascino irresistibile della semplicità e della grande bontà, il cui ricordo riempie l'anima di suprema dolcezza.

(« Corriere d'Italia »
del 22 agosto 1914)

SUPPLICHE E GRAZIE

Tutta la vita ho avuto una fiduciosa devozione al Santo Padre Pio X. Il suo programma: «Instaurare omnia in Christo» che gli fece spalancare le porte dei tabernacoli eucaristici a tutti, invitando i piccoli e gli adulti, me lo fa venerare di tutto cuore! Pregando a Roma nel 1936 sulla tomba di Pio X ho ricevuto dal Rev. Padre Pietro, la nostra guida, una rosa bianca, che profuma ancora il mio album!

Sofferente per forti dolori: rinite e sinusite frontale, per influenza dello scirocco, domandai aiuto in una fervorosa novena al Santo Pio X, portando anche al collo una Sua reliquia ricevuta dalle Clarisse. In seguito al Föhn l'infiammazione aumentava! Più di un anno non ero capace di lavorare intensamente, la malattia pareva inguaribile! Varie cure: Sauna ed irradiazioni riuscirono inutili! E poi: dopo aver invocato S. Pio X sono perfettamente guarita di questa malattia. Questa guarigione, verso il 16 luglio, fece stupire anche il medico!

Adesso ho enterite e cistite bileare, ma spero fermamente che il caro Santo mi aiuterà ancora una volta!

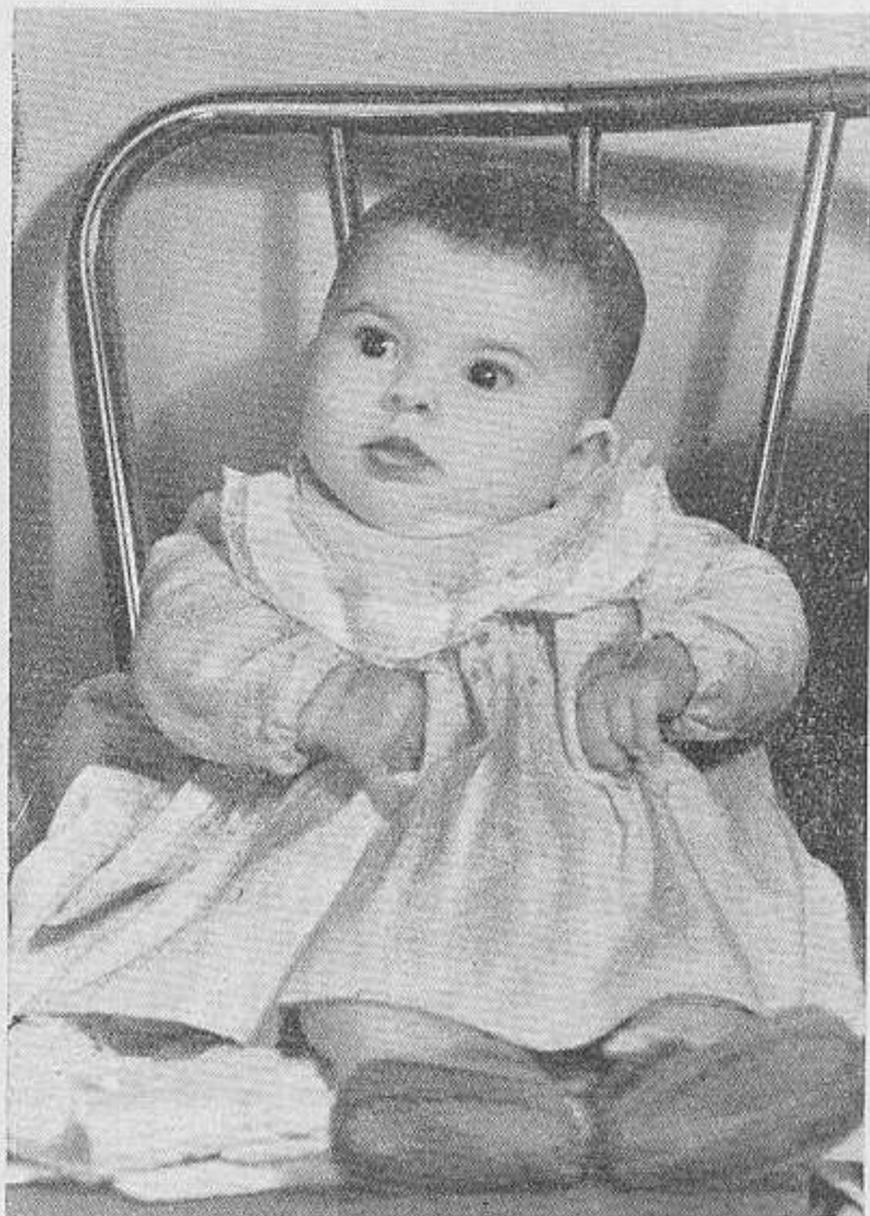
Col cuore pieno d'immensa gratitudine per la intercessione di S. Pio X, con viva Fede attesto questa miracolosa guarigione io stessa.

MARIA HIDDING

Innsbruck, 9 agosto 1954.

PIO X aveva l'anima degli Apostoli, perchè sentiva che, nel mondo dello spirito, si conquista col dare, col dare sempre, col dare anche a chi non chiede, senza limiti, senza riserve, senza condizioni.

(V. E. Orlando)



CALLEGARI GIULIANA
Riese Pio X

Riese Pio X, 25 agosto 1954

La mia piccola Giuliana di sei mesi, colpita quattro mesi fa da bronchite asmatica, fu ridotta in gravissime condizioni. Da 24 ore non prendeva più nulla e respirava solo all'ossigeno. Il medico considerava il caso disperato. Ricorsi allora con fiducia illimitata al nostro Santo Pio X. Misi un po' di filamento tolto da una reliquia di Pio X nel latte, dandolo a bere alla piccola. Con sorpresa di tutti mia figlia cominciò a bere immediatamente e poi a riposare, tanto che si poté dichiarare guarita.

Riconoscentissima al caro Santo desidero sia pubblicata questa mia dichiarazione insieme con la fotografia della mia piccola Giuliana.

LA MAMMA

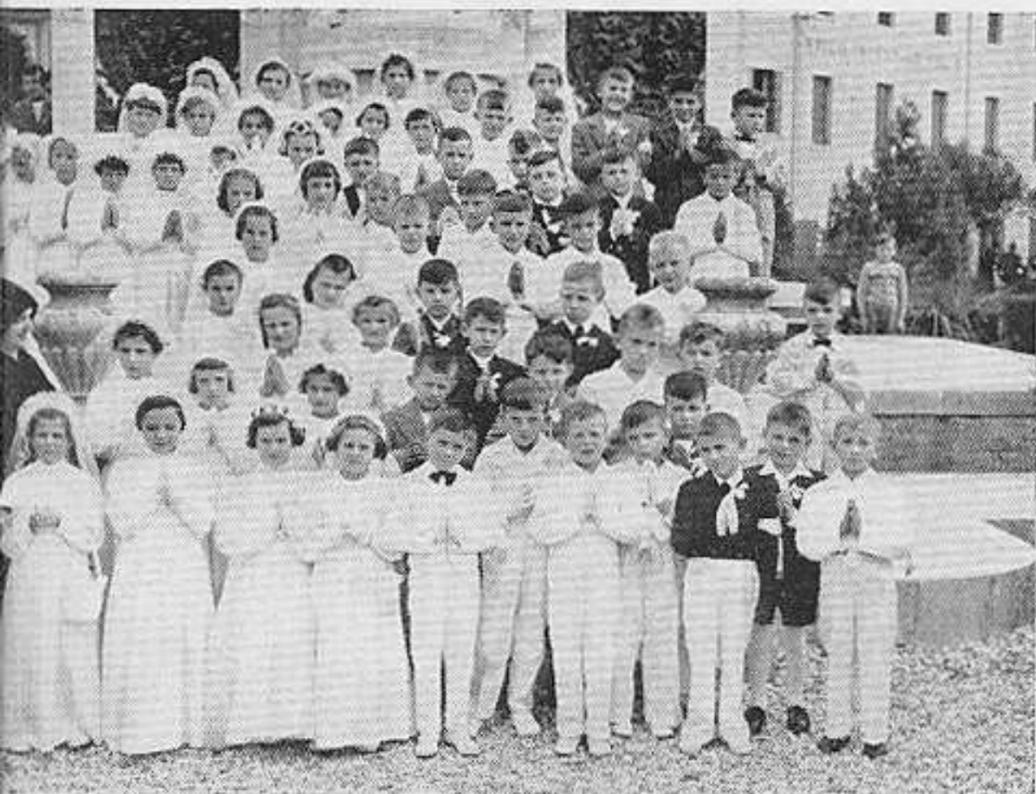
VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

DALLE MULE Anna Maria di Giuseppe - 1 agosto.
FAVARO Pia Maria di Danilo - 8 agosto.
GAZZOLA Bertilla di Mario - 14 agosto.
FAGAN LAURA di Giuseppe - 15 agosto.
BANDIERA Giuseppe Pio di Enrico - 22 agosto.
FRATTIN Danilo di Aurelio, 28 agosto.

Uniti in S. Matrimonio

DORMISCH Francesco fu Francesco da Udine e DELLA VEDOVA Ida fu Angelo da Cormons, sposati il 19 luglio.
SMANIA Giovanni fu Cristiano da Castello di Godogo e CONTARIN Maria di Benvenuto, sposati il 24 luglio.
BERNO Pietro di Martino e BERNO Aldina di Mosè, sposati il giorno 11 agosto.
ANZILIERO Angelo di Luigi da Bulgarograsso e CARON Elisa di Maria, sposati il 14 agosto.
BAU Cesare fu Domenico da Caselle di Altivole e POLO Angela di Lorenzo, sposati il 21 agosto.



I piccoli concittadini di SAN PIO X, che nel giorno 20 agosto hanno festeggiato il beato transito del glorioso Pontefice, accostandosi per la prima volta al Banchetto Eucaristico e ponendo i loro piccoli cuori sotto la protezione del Papa dell'Eucarestia.

Alla luce della Croce

ZAMPIERI Giovanni fu Lodovico di anni 72 - m. il 20 luglio.
MINATO Federico fu Antonio di anni 83 - m. il 3 agosto.
MINATO Antonio fu Federico di anni 58 - m. il 12 agosto.
GAETAN Mario fu Giuseppe di anni 49 - m. il 16 agosto.
ZAMBIANCHI Luigia fu Pietro di anni 75 - m. il 17 agosto.
SANTI Metilde fu Angelo di anni 90 - m. il 30 agosto.

Luoghi da visitare a Riese Pio X

1. - *La Chiesa parrocchiale*, dove S. Pio X^o fu battezzato, ricevette la Prima S. Comunione, celebrò la Prima S. Messa Solenne.
2. - *La Casa* dove il Santo nacque. Si trova nel centro del paese, di fronte alla strada che conduce ad Asolo.
3. - *Il Museo Piano*, annesso alla Casetta Natale, dove si conservano molti oggetti e memorie del Santo.
4. - *Il Santuario della Madonna delle Cendrole*: Santuario tanto caro a S. Pio X^o per la sua Madonna antichissima e miracolosa, scolpita in legno dorato. Si trova a due chilometri di distanza dalla Casetta Natale.
5. - *La tomba « Sarto »*, che racchiude le salme della Mamma e delle sorelle di Pio X^o, nel cimitero locale, sulla via che conduce alle Cendrole.
6. - *L'Asilo Infantile*, dono di Pio X^o, con l'annesso *Monumento*, eretto dagli Spagnoli nel 1935, anno centenario della nascita del Santo.

Con permissione ecclesiastica.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

CARRARO FERDINANDO - RESPONSABILE

TIP. EDITRICE TREVIGIANA - TREVISO